



La tragedia del Vajont con i suoi 1917 morti non fu un disastro naturale ma la conseguenza della logica esclusiva di profitto con cui la società idroelettrica SADE aveva costruito la diga e riempito l' invaso in una zona geologicamente pericolosa. Aveva anche tentato in tutta fretta il collaudo dell'opera in vista dei benefici economici che ne sarebbero derivati con la nazionalizzazione e il passaggio della gestione all'ENEL. Gli organi istituzionali di controllo erano poi venuti meno con grave negligenza ai loro compiti.

Tina Merlin, giornalista dell'Unità, sin dal 1959 aveva denunciato i pericoli che correavano gli abitanti della valle. La SADE l'aveva denunciata per il reato di "diffusione di notizie false e tendenziose".

Angelo Salvini, mio padre, allora Presidente di una sezione del Tribunale di Milano, l'aveva però assolta scrivendo che il pericolo causato dalla diga e di una frana erano reali. Era il 1960, tre anni prima della sciagura del 7 ottobre 1963. Se l'allarme sottolineato da quella sentenza fosse stato raccolto dalle autorità, la tragedia non vi sarebbe stata.

Questa è la storia della sentenza di mio padre, tratta dal libro di Ettore Gobbato *Il disastro del Vajont* edito da RCS nella collana "Storia dei grandi segreti d'Italia"

Il magistrato Angelo Salvini e il Vajont

Quando il telegiornale diede la notizia del disastro del Vajont il magistrato Angelo Salvini saltò letteralmente sulla sedia e urlò: "Lo sapevo!!!".

A raccontarcelo è il figlio Guido, Giudice per le Indagini Preliminari a Milano, autore di importanti inchieste sul terrorismo e Piazza Fontana.

"Mi ricordo benissimo di quel giorno. Ero un bambino. Eravamo in famiglia riuniti davanti al televisore, c'era ancora la TV in bianco e nero e seguivamo quello che mostrava il Telegiornale di quanto stava succedendo. Ricordo benissimo che mio padre si era alzato dalla poltrona e aveva detto, "abbiamo fatto un processo a Milano, avevamo avvisato del pericolo". Era davvero turbato."

L'antefatto era un processo a carico della giornalista Tina Merlin per una denuncia dei Carabinieri di Erto per aver diffuso notizie "false e

tendenziose". A occuparsene furono i giudici della III Sezione del Tribunale Penale di Milano presieduta appunto dal dottor Angelo Salvini, giudici Agostino Cumbi e Gilberto Barbarito.

Nel corso del dibattimento vennero ascoltati alcuni cittadini di Erto che raccontarono le scosse come per un terremoto che si sentivano nelle abitazioni. Come scrissero i giudici nella sentenza di assoluzione di Tina Merlin: "I testi citati hanno prima riferito che, a seguito dei lavori in corso per la costruzione del bacino, ad Erto si sentono delle continue scosse del terreno, che si è aperta una spaccatura sotto il monte Toc e che diverse case del paese sono lesionate." ... "Inoltre nella località di Vallesella e di Forno di Zoldo, site in una vicina vallata, e dove sono stati costruiti dei bacini, si sono verificate delle frane."

La sentenza aggiunge: "In Erto era, quindi, assai diffuso l'allarme a seguito della costruzione di detto bacino, tanto che è stato costituito un consorzio per la rinascita e la salvaguardia della valle Ertana."

Ma quel che è più importante, scrisse: "si è accertato che il bacino artificiale costruito dalla SADE nel territorio del Comune di Erto costituisce ed è considerato dagli abitanti del luogo un serio pericolo per il Paese."

Sulla base di queste risultanze assolve "Merlin Clementina e Pizzigoni Orazio dall'imputazione loro ascritta perché il fatto non costituisce reato."

Siamo nel 1960, tre anni prima del tragico evento, quando come vedremo, a seguito di una frana il territorio di Erto ballava. La notizia della sentenza venne pubblicata solo su l'Unità ma ebbe una grande eco tra gli abitanti di Erto e le autorità politiche locali. Purtroppo come Tina Merlin anche il magistrato Angelo Salvini rimase inascoltato ed ebbe ben donde di dolersi davanti alla notizia trasmessa dal telegiornale.